

" BOLLETTINO DI DISCUSSIONI POLITICHE TRA GLI OPERAI "

NOTIZIARIO DEL COMITATO SUB-CASALE DEL PARTITO D'AZIONE

./././././././././././.

PRESENTIAMO IL PROGRAMA DEL PARTITO

Questo foglio, come spiega sufficientemente il titolo ha lo scopo di portare tra gli operai il gusto delle discussioni politiche alle quali non sono da parare chi anni più abituati e di spiegare la necessità di farle. Vuole nello stesso tempo procurare di dare agli operai aderenti al partito d'azione un certo grado di educazione politica che li metta in condizione di poter domani affrontare gli ardui problemi della ricostruzione politica ed economica del paese. Noi siamo pienamente consapevoli del fatto che gli operai in genere non hanno oggi molta voglia di preoccuparsi di problemi politici, data la critica situazione nella quale essi soprattutto si sono venuti a trovare dopo cinque anni di guerra e dopo più di un anno di dura occupazione tedesca. E' una situazione che li fa desiderare di poter una volta o l'altra venire a riacquistare la tranquillità e un certo benessere materiale. Moltissimi di loro si lasciano attrarre da sogni irrealizzabili di futuro paradiso in cui ci sarà pane e ricchezza per tutti. Sono sogni che rafferano sempre dopo duri anni di sacrifici e di miseria.

In questo foglio che cercheremo di fare uscire il più frequente possibile in compatibilità con le difficoltà della vita clandestina vogliamo mostrare agli operai che se segnano ad occhi aperti può essere dolce in questi tempi, la realtà ci impone di pensare seriamente a come rendere realizzabili quei sogni. Gli operai credono che la migliore situazione sia di affidare allo stato la cura regolare a tutti il benessere che essi invocano. Pochi si domandano però come dovrà essere lo stato. Il partito d'azione desidera porre in primo piano il problema della costituzione dello stato e degli istituti che dovranno reggerlo.

Invitiamo perciò tutti coloro che vogliono intervenire alla nostra discussione a farci pervenire lettere notizie ed appunti per dare il proprio contributo alla futura vita politica dello stato.

La Russia ha affrontato in pieno il problema del socialismo e l'ha risolto mediante un sistema di accentramento statale. Il partito d'azione ritiene che non sia quello l'unico sistema di soluzione del problema e partendo dalla realtà politica europea ne propone un altro. Il partito d'azione è un partito democratico, cioè è un partito che vuole affrontare i problemi politici e sociali sulla base del mantenimento della libertà che il popolo italiano, così come i popoli di tutta Europa, si sta faticosamente conquistando con-

tro l'oppressione nazifascista. Il socialismo dei popoli europei può vivere in clima di democrazia anzi il partito d'azione ritiene che possa vivere soltanto in regime democratico. Tutto sta a creare quella forma di democrazia che sia capace di offrire a tutti quelle possibilità di vita sociale.

Il problema programmatico del partito sta tutto qui: trovare gli istituti democratici che consentano l'introduzione del socialismo, e trovare i mezzi idonei all'applicazione di quel programma. Discutiamo intanto tra noi in attesa che giunga il giorno in cui potremo portare le nostre discussioni alla luce del sole e concretarle quando ci riuniremo in pubblico congresso.

Annittutto domandiamoci: se accentriamo tutte le forze economiche della nazione nelle mani dello stato, può questo stato essere democratico? Ma forse la domanda non è ancora ben posta. Faciamone perciò precedere un'altra: Uno stato accentratore darebbe effettive garanzie per l'introduzione del socialismo?

Tentiamo di raffigurarci quale sarebbe la struttura di un tale stato. Sarebbe retto da una raffinata burocrazia, che irriterebbe tutti i cittadini, obbligandoli alla disciplina. Non vi sarebbe affatto libertà per nessuno. Scioperi, proteste, tentativi di liberarsi dal giogo dell'obbedienza andrebbe a vuoto. La potenza di uno stato padrone di tutto sarebbe immensa. Se oggi è già tanto grande la forza del nostro rispettivo padrone nel ristretto ambito della sua fabbrica; immagina quanto più grande sarebbe la forza di uno stato che abbia trasformato l'intera nazione in una sola fabbrica. E' vero che ci si può rispondere che lo stato è i cittadini stessi e che perciò non può far loro del male; anzi rivolgerà tutte le sue energie al bene di tutti. Che se esso trasforma tutta l'economia in una sola fabbrica non avrà lo scopo di tiranneggiare i suoi operai che sono poi in definitiva i cittadini stessi, ma invece si preoccuperà essenzialmente del benessere materiale. Ma come diremo un po' chi dirigerà lo stato? Evidentemente dagli uomini; ma come saranno scelti, e chi li sceglierà? Ed ecco che si pone qui il problema della scelta popolare dei dirigenti politici. Ed è proprio questo che si propone la democrazia: la scelta da parte del popolo ed i suoi dirigenti.

E allora il problema ritorna al punto di partenza. Se i dirigenti devono essere scelti democraticamente per evitare che in uno stato socialista essi approfittino dei larghi poteri che sono loro concessi è perfettamente legittimo domandarsi se un sistema democratico sta in piedi con un total accentramento statale. Evidentemente non intendiamo dire che prima debba venire la democrazia e poi il socialismo. Anzi abbiamo appunto dimostrato che democrazia e socialismo sono una cosa sola. L'una non può regere senza l'altra.

Ci si osserverà, giunti a questo punto, che noi stiamo facendo dei bellissimi ragionamenti logici, che ci possono condurre a una cosa. Vogliamo soltanto precisare che il problema del programma del partito d'azione è il problema stesso dello stato. E' il problema della costituzione dello stato e come tale un problema essenzialmente politico. Evitiamo di rincorrere utopistiche navoli e ritorniamo invece sulla realtà attuale. Studiamo innanzi quali istituti dobbiamo creare per raggiungere il nostro scopo. Studiamo la forma dello stato futuro.

Questo scritto è uno scritto preparatorio alla discussione.

2
sul programma del nostro partito; cioè in definitiva sulla proposta che dal nostro partito muoveranno per la costituzione dello stato e sulla linea che esso adotterà per vedere realizzate le proprie proposte.

UNIONE TECNICI ITALIANI

A Milano è stata costituita l'Unione Tecnici Italiani con lo scopo dell'inquadramento sindacale dei tecnici di tutte le categorie (ingegneri, chimici, geometri, periti, assistenti di fabbrica) sia impiegati, sia liberi professionisti. Siamo stati invitati ad aderire e abbiamo così risposto:

Sull'opportunità di costituire l'U.T.I. secondo lo schema di statuto giunto da Milano, è stata condotta in Torino e anche in provincia una inchiesta limitata di fatto per ora alla categoria degli ingegneri. La risposta è stata negativa nettamente da parte degli elementi di maggior cultura politica; dapprima positiva e quindi ancora contraria da parte degli altri. L'argomento che in definitiva ha provocato in momento questa umanità di opinioni si può così riassumere: La costituzione di un ente a carattere sindacale e a sfondo politico, comprendente esclusivamente i tecnici, mentre è perfettamente legittimo e opportuno per i liberi professionisti, urta per gli impiegati in aziende industriali contro i principi ormai profondamente penetrati di unità della classe del lavoratore. In sede pratica rivela la suscettibilità e il risentimento classista degli operai; mentre ai tecnici stessi appare inconsequente col principio di generale solidarietà di interessi, di spirito e soprattutto di azione di tutte le classi produttrici; a pare loro insomma quasi un segno di incapacità di adattamento al fronte unico del lavoro e un riallacciamento al passato che si è deciso a ripudiare. Dal diverso esito dell'inchiesta tra Milano e Torino si può prospettare l'ipotesi che esso sia dovuto alla più alta percentuale a Milano di liberi professionisti e soprattutto di personale a funzione tecnico-commerciale e come tali non direttamente a contatto con la classe operaia. E ciò per fatto che a Milano esistono le principali sedi di vendita dei prodotti d'indole tecnica; mentre a Torino questa attività è molto più limitata. Tuttavia dal punto di vista della pratica organizzativa si sono riconosciuti anche qui i vantaggi di avvicinare i tecnici in seno del fronte degli intellettuali, cioè andando da forme a carattere sindacale mettendo invece l'accento sugli aspetti culturali scientifici e soprattutto di pratica tecnica al fine di portare questa importante classe alla collaborazione e fattiva e in definitiva politica per il risollevarmento del paese.